SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

MERCOLEDÌ 29 APRILE 1964

(4ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari » **(276-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE, *f.f. relatore* . . . . *Pag.* 43, 47, 50
BATTINO VITTORELLI 45
D'ANDREA 45
FERRETTI 43, 49
LUSSU 45
MONTINI 49
STORCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 45, 47

« Concessione di un ulteriore contributo annuo di lire 1.900.000 a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati » **(448) (Seguito della discussione e approvazione)** (1):

PRESIDENTE 41, 42
BATTINO VITTORELLI, *relatore* 42

(1) Nel corso della discussione il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Concessione di un contributo annuo di lire 1.900.000 e di un contributo di lire 7.600.000 a copertura di annualità passate a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati ».

La seduta è aperta alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Bartesaghi, Battino Vittorelli, Bergamasco, Bolettieri, Carboni, Ceschi, Cingolani, D'Andrea, Ferretti, Gray, Lussu, Mencaraglia, Militerni, Montini, Scoccimarro, Spano, Tolloy e Valenzi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

BOLETTIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un ulteriore contributo annuo di lire 1.900.000 a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati » (448)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di un ulteriore contributo annuo di lire 1.900.000 a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati ».

Come si ricorderà, nel corso della precedente seduta la nostra Commissione, rilevando che il disegno di legge prevedeva solo il pagamento delle annualità a venire in favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati e non anche di quattro annualità trascorse, di cui l'Italia è debitrice, ha proposto un testo emendato, che è stato sottoposto, per il parere, alla Commissione finanze e tesoro.

La Commissione finanze e tesoro, dopo aver proceduto ad un attento esame del testo proposto, ci ha fatto pervenire il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminata la nuova formulazione proposta del disegno di legge n. 448, esprime parere favorevole al suo ulteriore corso, subordinatamente all'adesione del Governo alla proposta riduzione dello stanziamento del capitolo 51 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1963-64 ».

BATTINO VITTORELLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il nuovo testo del disegno di legge in esame tiene conto delle conclusioni cui la nostra Commissione giunse nel corso della precedente discussione. Anzitutto viene modificato il titolo, che da una dizione estremamente imprecisa passa ad una molto più esplicita: « Concessione di un contributo annuo di lire 1.900.000 e di un contributo di lire 7.600.000 a copertura di annualità passate a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati ».

Passando alla nuova formulazione degli articoli, troviamo un articolo che autorizza il pagamento delle quattro annualità di contributo non corrisposte e, inoltre, per quel che attiene la copertura finanziaria, le modalità per far fronte all'onere derivante dalla concessione del suddetto contributo di lire 7.600.000. La Commissione finanze e tesoro, in proposito, ha richiesto l'adesione del Governo alla proposta riduzione dello stanziamento del capitolo n. 51 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

Quanto sopra detto, ritengo che la nostra Commissione possa senz'altro approvare il disegno di legge nella nuova formulazione proposta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, che avrà luogo, se non si fanno osservazioni, sul nuovo testo proposto.

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 1.900.000 a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati per la durata di cinque esercizi finanziari a decorrere dall'esercizio 1963-64.

(*È approvato*).

Art. 2.

È altresì autorizzata la concessione di un contributo di lire 7.600.000 a copertura delle annualità 1959-60, 1960-61, 1961-62, 1962-1963.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di lire 1.900.000, gravante sull'esercizio 1963-64, si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo numero 574 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso.

All'onere di lire 7.600.000 gravante sull'esercizio finanziario 1963-64 per il contributo di cui all'articolo 2 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 51 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

In conseguenza dell'approvazione degli articoli del disegno di legge nella nuova formulazione, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere così modificato: « Concessione di un contributo annuo di lire 1.900.000 e di un contributo di lire 7.600.000 a copertura di annualità passate a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati ».

Poichè non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari » (276-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore.* Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari » già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il senatore Jannuzzi, che avrebbe dovuto svolgere la relazione, ha comunicato alla Presidenza di essere impossibilitato ad intervenire all'odierna discussione, pregando di procedere nei nostri lavori anche in sua assenza. Pertanto io stesso farò una brevissima relazione.

Anzitutto informo che la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 276-*B*, considerato che il secondo comma dell'articolo 2, quale risulta da successiva rettifica del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, fa riferimento, per la copertura dell'onere finanziario, non più all'esercizio 1964-65, bensì al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, nulla oppone all'ulteriore corso del provvedimento stesso ».

Si tratta di un disegno di legge approvato dalla nostra Commissione nella seduta del 19 febbraio scorso, con cui si autorizzava l'Amministrazione degli affari esteri ad assumere, nel corso dell'esercizio finanziario 1963-64, un ulteriore contingente di personale a contratto per le esigenze degli Uffici all'estero, contingente non superiore a 150 unità. La Camera dei deputati ha aumentato tale contingente a 250 unità, di cui 150 potranno essere assunte nel corso dell'esercizio finanziario 1963-64, le rimanenti a partire dal 1° luglio 1964.

La Camera dei deputati, dopo aver trasmesso al Senato il nuovo testo del disegno di legge, ha provveduto a rettificare il messaggio la dove si stabilisce il modo di far fronte all'onere finanziario, nel senso che si fa riferimento al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e non all'esercizio finanziario 1964-1965, il quale, come è noto, è venuto meno in conseguenza dell'entrata in vigore della legge che reca modifiche alle norme sul bilancio dello Stato.

In sostanza, il testo del secondo comma dell'articolo 2 è il seguente:

« All'onere di lire 335 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per il periodo 1° luglio-31dicembre 1964 si provvede a carico dello stanziamento del capitolo di parte ordinaria del bilancio del Ministero del tesoro per il suddetto periodo, concernente il fondo destinato a fronteggiare gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ».

F E R R E T T I. La rettifica di cui è stata data notizia, se soddisfa le esigenze formali, non attenua certo la gravità del problema derivante dall'aumento delle unità che l'Amministrazione degli affari esteri e autorizzata ad assumere nell'ambito del personale a contratto. Ricordo che quando il provvedimento fu discusso al Senato si ebbe una specie di compromesso, nel senso che fu accettata la proposta ministeriale, ma limitatamente all'esercizio in corso, in quanto fu sottolineato che l'assunzione di personale a contratto, se risponde a necessità contingenti, è anche un sistema che si

presta a tutti i possibili intrallazzi di varia natura, specie di carattere personale. Infatti, tanto per fare un esempio, i capi missione hanno la possibilità di assumere chi vogliono, perchè non vi è alcuna limitazione, nè in ordine all'età, nè al titolo di studio, nè ad altri requisiti. Nè vale l'obiezione che si tratterebbe di personale assunto per un anno, in quanto sappiamo benissimo come sia possibile eludere tale disposizione: scaduto il periodo consentito, si manda un contrattista a casa per una settimana e poi lo si riassume per un altro anno. Un sistema che, comunque, non si addice alla funzione che il personale assunto a contratto è chiamato a svolgere, funzione che va da quella di cancelliere a quella di archivista, nell'ambito, cioè, del cosiddetto personale d'ordine. Funzioni che sono molto delicate: basta pensare ai documenti segreti che sono affidati ad un semplice archivista oppure alle mansioni di fiducia di un interprete, chiamato a partecipare a importanti colloqui e trattative. Ecco perchè mi sembra sia giunto il momento di risolvere in modo organico e definitivo il problema del personale del Ministero degli affari esteri.

La nostra Commissione è già stata delusa in proposito due volte. La prima allorchè fu presentato un disegno di legge di ampliamento organico dei quadri; ampliamento che oramai non può essere ulteriormente dilazionato in quanto, essendosi più che raddoppiato il numero degli Stati sovrani, devono essere più che raddoppiate le nostre Rappresentanze diplomatiche, ed essendosi, inoltre, più che raddoppiata l'emigrazione italiana all'estero, deve essere più che raddoppiata la rete consolare. Giorni addietro ho sentito levare proteste in riferimento all'espulsione di nostri missionari dal Sudan; proteste perchè la nostra Rappresentanza consolare non ha reagito con la fermezza di quelle di altri Paesi. Ma quale Rappresentanza consolare italiana? Non esiste, praticamente, perchè la rete diplomatica e consolare del nostro Paese è oggi la stessa di quando gli Stati, anzichè 120, erano 52, e i nostri emigranti poche migliaia, invece dei milioni attuali. Si fa un gran parlare della necessità delle riforme di struttura: perchè non si comincia con il dare consistenza alle strutture esistenti? Dobbiamo proprio abbandonare al loro destino i nostri lavoratori all'estero? Vogliamo o no continuare la nostra opera internazionale per la pace, il progresso, l'unità dei popoli? Ma se vogliamo perseguire tutto ciò dobbiamo preoccuparci di avere un po' di voce in capitolo; e per averne, occorre anzitutto fare in modo di possedere la voce.

Dicevo che fummo delusi una prima volta. Già, perchè il ministro Piccioni e il relatore Messeri si associarono alle nostre istanze e ci assicurarono che a brevissima scadenza, due o tre mesi al massimo (il nostro Presidente lo ricorderà senz'altro) avremmo avuto modo di discutere un progetto organico. Invece, sono passati due anni e non si è ancora fatto nulla in proposito.

La seconda delusione è più recente. Risale a poco prima della caduta del Governo Leone. In tale circostanza ci fu detto: approviamo subito la legge delega, perchè al punto V si provvede finalmente a risolvere il problema degli organici del personale del Ministero degli affari esteri. Ebbene, sono passati da allora parecchi mesi ma il nuovo disegno di legge non è affatto venuto al nostro esame. In seno al Ministero — con metodo democratico che sinceramente apprezzo — il personale ha provveduto, sia attraverso i sindacati di categoria, sia attraverso consultazioni varie, ad indire anche un *referendum*, ascoltando il pensiero di ciascuno, gruppo per gruppo. La vera democrazia, però, non consiste solo nell'ascoltare tutti e tutto, ma anche — da parte di chi ha la responsabilità — nel giungere a delle decisioni e a dei provvedimenti, perchè altrimenti da democrazia diventa anarchia, non potendosi ovviamente accontentare tutti. Quindi occorre agire, come ogni uomo di Governo competente e responsabile deve fare, nell'interesse particolare dell'Amministrazione e in quello superiore dello Stato.

Al punto in cui siamo, onorevole Sottosegretario — glielo dico con tutta la franchezza che mi viene anche dall'amicizia — credo si possa anche approvare il pannicello caldo rappresentato dal provvedimento

in esame, purchè però vi sia un impegno categorico, che vorrei lei assumesse, da quel galantuomo che è, di fronte alla Commissione, in base al quale, alla ripresa dell'attività parlamentare di metà maggio, sia portato al nostro esame il progetto di riforma generale, previsto dalla legge delega, degli organici del Ministero. Si tratta di una necessità riconosciuta da tutti, perchè non vi è partito che non condivida l'urgenza di un allargamento degli organici del personale di questo Dicastero. Ed è indispensabile che tale progetto sia sollecitamente portato al nostro esame, perchè a metà luglio vi sarà una sosta nell'attività dei due rami del Parlamento e se il problema non sarà stato risolto prima, alla ripresa dei lavori ci troveremo di fronte ai nuovi bilanci redatti tenendo conto dei vecchi organici, per cui tutto dovrebbe essere rimandato al 1966.

L U S S U . Ricordo anch'io l'andamento della discussione su questo disegno di legge nello scorso febbraio e ricordo in particolare quali furono le mie preoccupazioni, la mia perplessità, anzi il mio giudizio negativo a causa della scarsa serietà con cui viene assunto il personale a contratto. Non è infatti concepibile che impiegati, cui vengono comunque attribuite delle responsabilità, anche se in un settore che appare modesto, possano essere assunti *ad libitum* di uno o due persone, cioè sottraendo l'assunzione all'esame di un collegio giudicante.

Per di più la Camera dei deputati — come peraltro è suo diritto — ha aggiunto quanto noi avevamo soppresso, portando da 150 a 250 le unità che possono essere assunte. A tal proposito desidero far rilevare all'onorevole sottosegretario Storchi che sarebbe stato suo compito difendere le argomentazioni in base alle quali la Commissione del Senato era giunta ad approvare il testo poi portato all'esame della Camera dei deputati, impedendo che si arrivasse a delle modifiche, a una situazione, in sostanza, che mi sembra poco seria, in quanto, a mio parere, noi oggi dovremmo respingere le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

S T O R C H I , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* A me sembra di aver interpretato esattamente il pensiero del Senato, espresso nella seduta del 19 febbraio. In tale circostanza, infatti, fu obiettato che non era assicurata la copertura della spesa per l'assunzione di 250 unità a contratto, ma solamente quella di 150. La Camera dei deputati ha aumentato il contingente da 150 a 250 soltanto perchè era stato risolto, nel frattempo, il problema della copertura del maggior onere. Ecco perchè desidero assicurare il senatore Lussu che non ho inteso in alcun modo sottrarmi alla decisione adottata dal Senato, bensì andare incontro a quanto emerso dalla discussione, stante il fatto nuovo in tema di finanziamento.

D' A N D R E A . Il problema sollevato nel corso della precedente discussione non si limita al numero dei contrattisti di nuova assunzione, ma investe, come opportunamente ha sottolineato il senatore Ferretti, un campo di ben altra importanza. Si tratta, in sostanza, di riuscire a esaminare e discutere l'oramai famoso progetto di legge che, annunciato un paio di mesi fa, non è stato più presentato. Io ritenevo che esso dovesse essere assegnato alla nostra Commissione e perciò chiedo se vi sia stata qualche variazione a tale programma; perchè con la legge delega dovrebbe essere esaminato il problema del riordinamento dell'Amministrazione degli esteri e la discussione, è ovvio, dovrebbe essere molto approfondita, larga ed estesa. Pertanto desidererei essere rassicurato — così come l'amico Ferretti e, credo, tutti gli altri membri della Commissione — sul fatto che non è avvenuta alcuna variazione nel programma a suo tempo stabilito: ossia che non si autorizza adesso l'assunzione senza concorso, che pure dovrebbe essere obbligatorio per tutte le ammissioni, di altre 250 persone con l'intenzione di non arrivare alla discussione della legge delega e della riforma dell'Amministrazione degli affari esteri.

B A T T I N O V I T T O R E L L I . Debbo anch'io manifestare molte perplessità sul testo trasmessoci dalla Camera dei deputa-

ti; perplessità d'altra parte già esternate dai senatori che mi hanno preceduto nella discussione. Tuttavia, rifacendomi a quanto avvenne nel corso della discussione del febbraio scorso, desidero ricordare un altro particolare. Alcuni di noi, fra cui io stesso, furono in un primo tempo dell'avviso di subordinare l'approvazione del disegno di legge alla presentazione e all'esame della legge delega, ritenendo che il provvedimento contingente di assunzione di nuovi contrattisti dovesse essere più opportunamente inquadrato in un riordinamento generale del personale del Ministero degli affari esteri. Ed infine si giunse all'approvazione riducendo a 150 il contingente di unità previsto in 250, non soltanto per motivi tecnici derivanti dalla copertura, ma anche perchè si intendeva con ciò sottolineare che si trattava di una misura contingente, provvisoria, alla quale ci rassegnavamo tenuto conto delle necessità di servizio. Infatti, il rappresentante del Governo ci lasciò capire che si trattava di personale non soltanto indispensabile per i servizi consolari e via dicendo, ma anche di unità che, in un modo o in un altro, già svolgevano un'attività nell'ambito del Ministero. E noi, ritenendo giustificate le argomentazioni addotte dal Governo, credemmo di dover addivenire ad una specie di compromesso tecnico: intanto consentiamo l'assunzione di un contingente di contrattisti in modo da risolvere una situazione insostenibile, ma subito dopo ci dedicheremo all'esame della legge delega onde risolvere il problema di fondo.

Il quale problema di fondo, al punto in cui siamo giunti, diventa non soltanto esigenza di esaminare il funzionamento del Ministero degli affari esteri nello stesso interesse di quel Dicastero, come tante volte abbiamo sostenuto, ma anche dei metodi con i quali il personale viene reclutato, adibito ai vari servizi e promosso. Non vi è dubbio, infatti, che il protrarsi di norme di carattere eccezionale così da divenire un sistema consueto, con metodi che non corrispondono alle esigenze della efficienza dell'Amministrazione, ha finito per determinare aspetti nuovi del problema di fondo, che si vanno ad aggiungere a quelli giù gravi preesistenti. Gli è — ed il personale si è di ciò più volte lamentato — che i nostri ordinamenti sono legati a disposizioni che risalgono addirittura al 1865. Sta di fatto, per esempio, che esiste una serie di ruoli, di cui tutti considerano eccessivo il numero, quali che siano le opinioni sulla loro riduzione o sulla opportunità di fusione in un ruolo unico, oppure suddiviso in due o tre settori.

Comunque, non vi è dubbio, visto che in proposito esiste una unanimità di consensi tra il personale del Ministero degli affari esteri e, ritengo, anche in seno al Governo, che il problema dei ruoli è estremamente delicato, per cui occorre che sia urgentemente risolto. Per convincersene, basta tener presente che non può non costituire un ulteriore motivo di fermento tra il personale di ruolo il veder nuovi impiegati, privi di titoli particolari e non selezionati attraverso un concorso, infilarsi nei vari gradi della carriera, nelle Ambasciate, nei Consolati, sia pure come cancellieri o semplici uscieri, comunque sempre sotto forma di elementi estranei e psicologicamente perturbatori del servizio diplomatico. Ed occorre, altresì, tener presente che il disegno di legge in esame, nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, allarga tale frana e rende sempre più urgente l'esame, che tutti abbiamo reclamato a gran voce, della legge delega.

Poichè l'argomento me ne offre l'occasione, aggiungerò, al riguardo, che la documentazione fornitaci dal Ministero è, a mio giudizio, assolutamente insufficiente e insoddisfacente. Noi non avevamo chiesto una raccolta storiografica di documenti, che ci saremmo potuti procurare da soli, bensì un parere dettagliato sul modo in cui i vari servizi funzionano. Ciò in quanto, varando una legge delega, firmiamo praticamente una cambiale in bianco e, quindi, vogliamo sapere che cosa si farà di tale cambiale, se la si userà in bene o in male. La delega è, certo, solamente la cornice del quadro, ma, anche se ci sarà una Commissione di controllo sulla applicazione della legge delega, si tratta pur sempre di una cornice che non può essere

ammessa senza limiti alla discrezione del potere esecutivo.

Quindi, il dibattito sulla legge delega è urgente e indispensabile sia per noi che nell'interesse dello stesso Ministero, perchè il punto fondamentale del cui valore il Ministero si deve persuadere è, a mio giudizio rappresentato dalla considerazione che ci troviamo ora di fronte ad un bilancio semestrale, che verrà approvato con un lieve incremento di fondi e che non risolverà alcun problema. Tra qualche mese, poi, dovremo esaminare il bilancio per il 1965: se non prepareremo l'opinione pubblica, il Parlamento e il Ministero del tesoro ad una riforma effettiva e alla predisposizione dei mezzi finanziari per attuarla, avremo un bell'occuparci della legge delega. Il Ministero degli affari esteri, infatti, non saprebbe che farsene, perchè è inutile pensare di dichiarare la guerra se non si hanno i cannoni. E la legge delega è una dichiarazione di guerra senza i fondi per fabbricare i cannoni. Per persuadere il Ministero del tesoro occorre che su di esso sia esercitata una certa pressione, non ad opera di questo o quel parlamentare, nè di questo o quel Ministro, ma del Parlamento, il quale deve a sua volta essere persuaso della necessità di adeguare il nostro servizio diplomatico alle esigenze di uno Stato moderno, che sappia mantenere — come giustamente ha fatto rilevare il senatore Ferretti — relazioni diplomatiche con un numero di Stati che è per lo meno doppio rispetto a quello di qualche anno fa e che sappia adeguarsi alle esigenze dell'assistenza a un numero di emigrati notevolmente superiore a quello di qualche anno fa, dell'ordine di 2 milioni e 700 mila persone uscite dal nostro Paese per andare a lavorare altrove. Ed ecco allora la necessità di attrezzare Ambasciate, Consolati e via dicendo. È evidente che la valutazione di tali esigenze può essere fatta dal Parlamento soltanto a condizione che i responsabili politici del Ministero degli affari esteri pongano i parlamentari nella condizione di conoscere tutti gli aspetti del problema, senza venirci a chiedere continuamente di sanare qualche falla, che inevitabilmente si viene ad aprire, con provvedimenti del genere di quello in esame, perchè tale procedura non è seria nè da parte del Governo nè da parte del Parlamento.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore.* Indubbiamente si tratta di considerazioni molto gravi, in quanto è in gioco la serietà del Parlamento. Perciò prego il rappresentante del Governo di voler opportunamente valutare quanto la Commissione ha già posto alla generale attenzione, ricordando che essa ha più volte dimostrato la ferma intenzione di affrontare e risolvere nel modo più opportuno problemi ormai indilazionabili e di indubbia vastità. Poichè la Commissione rappresenta il Senato, le siano forniti i documenti necessari al miglior esame della complessa questione, e se ne chieda la collaborazione per giungere, quanto prima possibile, a delle soddisfacenti soluzioni.

S T O R C H I, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Credo di poter dire che le considerazioni fatte circa la necessità e l'urgenza di provvedere ad una revisione sistematica, organica ed effettiva di tutta la struttura del Ministero per adeguarla alle esigenze della realtà nuova e moderna sono senz'altro condivise dal Ministero stesso e sono del resto espresse nel provvedimento di delega. Evidentemente — come è stato fatto qui rilevare — l'esame di questo provvedimento dovrà essere effettuato avendo a disposizione tutti gli elementi di conoscenza in grado di rendere il Parlamento favorevole ad una revisione di fondo dell'ordinamento del Ministero degli affari esteri e quindi, di ottenerne anche l'appoggio per superare gli eventuali ostacoli di natura finanziaria che potrebbero frapporsi, così come opportunamente ha sottolineato il senatore Battino Vittorelli. Aggiungo che di tale unanime desiderio della Commissione mi renderò interprete presso il Ministro degli affari esteri.

Il senatore Ferretti ha ricordato l'indagine operata tra il personale del Ministero; è una indagine che ritengo positiva in quanto ha posto in evidenza quelli che sono i principali problemi, riassumibili in una fusio-

ne dei ruoli e in un riordinamento adeguato della diplomazia alle esigenze moderne, alla quale sono oramai commesse attività multiformi e multilaterali. Si è trattato, pertanto, di un dibattito interno di carattere consultivo, che ha fornito validi elementi di giudizio, cosicchè ora il Governo dovrebbe avere la possibilità di procedere oltre senza rinviare ulteriormente un problema che merita urgente soluzione.

Non so se sussistano anche degli aspetti finanziari: non sono in grado di fornire una informazione precisa in proposito ed ar mi riservo di consultare i competenti uffici; ad ogni modo, ritengo che il dibattito sulla legge delega possa oramai sollecitamente avvenire in sede di Commissione al Senato, anche perchè si dovrà poi svolgere presso l'Assemblea. A tale riguardo, rinnovo l'assicurazione che mi farò immediatamente e responsabilmente eco, nei riguardi del Ministero, di quanto è stato segnalato, affinchè alla ripresa dell'attività parlamentare sia resa possibile la discussione della legge delega. Desidero inoltre assicurare che in nessun modo il disegno di legge in esame vuol essere inteso come un mezzo per rinviare la discussione della legge delega, sede in cui potrà essere risolto il problema della assunzione di contrattisti, peraltro prevista da una legge attualmente in vigore, e della opportunità o meno di servirsi ulteriormente di tale personale che rientra nel quadro dei R.S.T.E. (Ruoli speciali transitori ad esaurimento) e che attualmente è costituito da 2.100 impiegati.

Capisco che ci si potrebbe obiettare: non potevate attendere un'occasione migliore? Anch'io ho fatto pressioni — lo dichiaro apertamente — perchè la situazione fosse una volta per sempre chiarita e definita; ma tre ordini di motivi mi hanno convinto dell'urgenza di chiedere al Parlamento l'aumento del contingente del personale a contratto, che inizialmente fu proposto in 250 unità e che solo per difficoltà di copertura fu dal Senato ridotto a 150 unità.

Il primo dei motivi è quello del rafforzamento delle sedi consolari nel cui ambito è avvenuto un accentuato fenomeno migratorio. Si pensi che il personale attuale non è in grado nemmeno di provvedere al rinnovo dei passaporti. Abbiamo avuto e abbiamo tuttora proteste vibrate, perchè numerosi Consolati non sono in condizioni di far fronte alle richieste di rilascio di atti semplici, come appunto il rinnovo di un passaporto, una dichiarazione di stato civile e così via. Si tratta di proteste formulate anche attraverso la stampa e lo stesso Parlamento, proteste che sono fondatissime perchè la maggior parte delle sedi consolari è attrezzata come ai tempi in cui i connazionali da assistere erano 5 o 6 mila, mentre ora ve ne sono 40 o 50 mila; altre sedi, impostate per far fronte alle esigenze di 20 mila persone si trovano oggi costrette a occuparsi di circa 110 mila connazionali.

In Svizzera abbiamo, per esempio, inadeguate attrezzature a Zurigo e a Basilea, ma vi sono anche altre necessità, per esempio in Germania, lungo tutta la linea del Reno, ove le sedi consolari sono le stesse di quando i nostri emigrati erano 4-5 mila, mentre oggi sono 90 mila. Abbiamo cercato di adeguare alle nuove esigenze la rete consolare ed abbiamo aperto di recente due nuove sedi in Svizzera, a Neuchâtel e a Berna, due in Germania, a Norimberga e a Dortmund. Ma i problemi sono sempre di difficile, complessa soluzione: tra un mese, per esempio, avremo quello del viaggio estivo degli emigranti che vengono in Italia per le vacanze (è noto che dopo un anno di permanenza all'estero i nostri lavoratori acquistano tale diritto) e occorrerà provvedere all'espletamento di tutte le relative pratiche, documenti, riduzioni ferroviarie e via dicendo. Già si sa di file di 200-300 connazionali davanti agli uffici per ottenere i documenti, con la perdita di intere giornate di lavoro e l'insorgere, ovviamente, di motivi di malcontento, di fronte ai quali ritengo sia nostro dovere agire, cominciando appunto con il disporre di un maggior contingente di personale.

Il secondo motivo che ha indotto alla presentazione del provvedimento in esame è costituito dal problema dei cancellieri. Come giustamente è stato fatto rilevare, vengono nominati gli ambasciatori in Paesi di

nuova formazione, ma essi non dispongono nemmeno dei cancellieri.

Terzo motivo, gli uffici commerciali. Tutti noi sappiamo quale sia oggi l'importanza dell'attività commerciale all'estero; ebbene vi sono degli uffici in cui non disponiamo nemmeno di impiegati che conoscano la lingua locale e che sappiano sbrigare le pratiche indispensabili.

Ecco perchè il Governo si è ritenuto obbligato a presentare al Parlamento il disegno di legge in esame, che vuol essere una misura assolutamente provvisoria, della cui precarietà ci rendiamo conto, mentre siamo, al tempo stesso, persuasi che il problema possa essere risolto appieno soltanto in sede di legge delega.

M O N T I N I . A mio avviso non ci troviamo di fronte a posizioni di effettivo contrasto fra la Commissione e il Ministero, piuttosto di fronte a posizioni dialettiche necessarie. Il problema della legge delega domina un po' tutta la situazione della revisione delle dimensioni e dell'ordinamento degli uffici del Ministero degli affari esteri. Quindi, probabilmente, il provvedimento in discussione finirà per essere nient'altro che uno stimolo per esaminare a fondo il problema nella sede più opportuna.

A proposito di legge delega, alle considerazioni già fatte vorrei aggiungere quella che essa dovrà tenere bene in evidenza il problema della variazione totale dei nostri rapporti con l'estero, nel senso che abbiamo tuttora dei rapporti bilaterali con l'estero, mentre i rapporti oggi necessari sono quelli multilaterali. È in tale visione che occorrerà rivedere la struttura dell'intero nostro sistema. Da tempo risentiamo di simile carenza, in quanto, per esempio, a Parigi o a Strasburgo ci troviamo spesso di fronte non dico a degli esperti, ma certo a delegazioni permanenti che ci pongono in condizioni di inferiorità. Ormai la politica estera si svolge sul piano dei contatti con le istituzioni internazionali, che costituiscono le strutture necessarie per i rapporti di solidarietà tra le Nazioni e autentiche garanzie per una pace che si vuol mantenere. Oramai si parla di *function européenne*, ossia si va alla ricerca di un sistema di rapporti che possano essere intercambiabili tra le varie istituzioni; di rapporti e, quindi, di uomini che li assicurino. Per tale motivo gradirei che non fosse neppure pensato oggi che gli attuali contrattisti possano essere inquadrati attraverso la futura legge delega: sarebbe uno sbaglio enorme, anche perchè abbiamo tutti sentito che si tratta di soluzioni contingenti.

D'altro canto non si può continuare oltre con la situazione di spaventosa carenza delle nostre Rappresentanze consolari di fronte a emigrati che non soltanto sono in gran numero, ma che oramai rappresentano del personale qualificato; perchè i nostri operai, specialmente nelle zone del nord del Reno, sono diventati personaggi di primaria importanza e si sentono continuamente portati a perdere anche la nostra cittadinanza, di fronte alla inefficienza delle nostre Legazioni e alle pressanti offerte che vengono loro rivolte. Noi non possiamo continuare a lasciarli nell'attuale, pericoloso e controproducente isolamento.

Perciò sono convinto della opportunità che il disegno di legge in esame vada al più presto approvato e posto in essere, perchè consente di far fronte a numerose difficoltà che potranno poi essere valutate con maggiore ampiezza in sede di legge delega. Ma guai a noi se ci dovessimo limitare a provvedimenti come quello in discussione, perchè così facendo avalleremmo, da parlamentari, operazioni ministeriali di piccolo cabotaggio. Invece, dobbiamo quanto prima porci al lavoro per varare una legge delega che tenga conto di tutte le esigenze emerse e soprattutto di quella di creare un sistema che ci consenta di porci al livello dell'altrui politica estera, ponderando la scelta del personale, le forme di reclutamento, le possibilità di carriera dei più meritevoli.

F E R R E T T I . Ringrazio il sottosegretario Storchi per le assicurazioni che ha fornito. Desidererei però che all'opera dell'onorevole Storchi presso il ministro Saragat si aggiungesse un intervento personale del nostro Presidente, il quale, con quella franchezza che è una delle qualità che in

lui da molti anni più apprezziamo, ha riconosciuto apertamente trattarsi di problema di indubbia gravità. E di questione grave si tratta, perchè è un problema di prestigio e di dignità quello di non vederci più trattati come gente che non conta nulla. Quindi prego il nostro Presidente di volere far presente al ministro Saragat che in seno alla nostra Commissione vi è unanimità di partiti, di uomini, di concetti e di intendimenti, nel senso che riteniamo non sia più oltre dilazionabile la soluzione del problema di fondo del Ministero degli affari esteri.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore.* Sono d'accordo col senatore Ferretti. Del resto già avevo valutato l'opportunità di intervenire presso il Ministro affinchè il problema della legge delega possa essere rapidamente affrontato disponendo di tutte le informazioni e di tutti gli orientamenti che scaturiscono dalla esperienza di coloro che reggono il Dicastero.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

L'Amministrazione degli affari esteri è autorizzata ad assumere, alle stesse condizioni di impiego indicate nell'articolo 15 della legge 30 giugno 1956, n. 775, un ulteriore contingente di personale a contratto per le esigenze degli Uffici all'estero.

Tale contingente non potrà comunque essere superiore a 250 unità, di cui 150 potranno essere assunte nel corso dell'esercizio finanziario 1963-64 e le rimanenti a partire dal 1° luglio 1964.

Poichè nessuno domanda di parlare lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Do ora lettura del secondo comma dell'articolo 2 nel testo introdotto dalla Camera dei deputati:

« All'onere di lire 335 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 si provvede a carico dello stanziamento del capitolo di parte ordinaria del bilancio del Ministero del tesoro per il suddetto periodo, concernente il fondo destinato a fronteggiare gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2, il quale, con la modificazione testè approvata, risulta così formulato:

Art. 2.

All'onere di lire 200 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con un'aliquota delle maggiori entrate determinate dall'applicazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1458, concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

All'onere di lire 670 milioni a carico dell'esercizio 1964-65 verrà fatto fronte con una aliquota di pari importo iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro nel fondo destinato a fronteggiare gli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,40.

Dott MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari